

RASSEGNA STAMPA

6-7 aprile 2011

La ripresa

Cna: nel 2010 export a +12% «I segnali sono incoraggianti»

La crisi ha fatto tornare indietro la lancetta di quattro anni. Con circa 9,7 miliardi di euro l'export bolognese, nel 2010, è cresciuto del 12 per cento rispetto al 2009 tornando agli stessi livelli del 2006. «I segnali sono incoraggianti», ha commentato il presidente provinciale di Cna, Tiziano Girotti. Bologna, sesta provincia italiana per le esportazioni, ha tra le destinazioni, oltre alle mete classiche (Germania, Francia, Spagna e Russia) cominciano ad aumentare la loro importanza i Paesi dell'area Bricst (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia). Intanto Cna ha premiato le undici imprese eccellenti che hanno vinto la sfida della globalizzazione. I premi, che sono stati consegnati al Marconi dopo un dibattito con l'economista Alan Friedman, sono andati, tra gli altri, agli specialisti della salamoia bolognese (Cermac), agli artigiani che producono le ocarine di Budrio (Fabio Menaglio), alla ditta che assembla le incubatrici in 35 diversi Paesi (Cobams). Un riconoscimento l'ha guadagnato anche a Zazie, il negozio di bevande di frutta e verdura che l'animatore del centro sociale Tpo, Gianmarco De Pieri, ha fatto nascere al posto della vecchia sede della Lega Nord.

LA STATISTICA I dati della Cna sui volumi del 2010: Bologna è sesta in Italia

Pmi, l'export locomotiva della ripresa serve un miliardo per uscire dalla crisi

Salamoia bolognese da esportazione, lingerie destinata alle boutique di New York, Parigi e Tokyo, arredobagno di extra-lusso per magnati russi e facoltosi indiani. E poi, le ocarine di Budrio che spopolano in Giappone e le incubatrici di ultima generazione, in grado di funzionare senza energia elettrica, destinate alle zone di conflitto e ai paesi in via di sviluppo. Sono alcuni dei prodotti realizzati dalle 11 aziende bolognesi premiate da Cna, che sanno volare nel mondo, come dimostrano i dati sull'export del 2010. Bologna è la sesta provincia esportatrice a livello nazionale e a fine anno ha registrato, nonostante la crisi, un +12%: una crescita che riporta il valore delle merci esportate a 9,7 miliardi di euro dopo il crollo a 8,3 miliardi del 2009, ma ancora lontana dagli oltre 11 miliardi del 2008. «Bisogna saper coglie-

re questo momento - osserva il presidente di Cna Tiziano Girotti - accompagnando le aziende sui mercati internazionali». Nell'ultimo anno, accanto ai paesi tradizionali (Germania, Francia, Usa, Spagna), si stanno affermando anche i paesi dell'area Briest, in particolare Cina, Russia, Turchia e India sono tra le prime 20 destinazioni per l'export. Accessori auto e moto, prodotti chimici, materie plastiche, macchine e carne lavorata sono i prodotti più esportati dalle aziende bolognesi. Nonostante il 2010 sia stato un anno ancora difficile per il comparto auto-moto, l'export per questo settore ha ripreso a crescere (+35,06% in regione). «Quella delle due e quattro ruote è una delle filiere messe più a dura prova dalla crisi - conferma il direttore di Cna, Massimo Ferrante - la subfornitura è stressata dal punto di vista contrattuale e

dei pagamenti».

Intanto, largo alle aziende che hanno saputo farsi strada all'estero: sono la Caber di Cadriano, che esporta in tutto il mondo la salamoia bolognese e ha conquistato gli Usa con il Seasonello; la Cermac, un consorzio di 25 aziende del settore agricolo; Cherchez la femme di

+12%

La crescita del valore delle esportazioni

Bologna, specializzata nella produzione di lingerie, mare ed accessori. Del gruppo dei premiati anche due aziende di San Lazzaro: Cobams, presente in tutto il mondo con incubatrici e apparecchiature per la cura intensiva dei neonati, ed Egs, spe-

cializzata nella realizzazione di software per l'innovazione dei processi produttivi. Si chiama Fabio Menaglio, l'ultimo artigiano che costruisce le storiche ocarine di Budrio, che vende grazie ad una solida rete di clienti in tutto il mondo. Produce arredobagno e rivestimenti di lusso Herbovital 2 di Bologna, che dopo aver conquistato i paesi dell'ex Urss ora punta al mercato indiano. Cna premia anche la società di produzione di documentari e reportages Movie Movie, la piccola casa editrice Nuova Libra (le sue riviste sono diffuse in 52 paesi), Sta Impianti di Crespellano (vendono dall'Italia al Canada macchine per la torrefazione del caffè) e Zazie, locale nel cuore di Bologna dove si possono gustare succhi, spremute di frutta e aperitivi, nel cui futuro c'è il progetto di aprire altri negozi in franchising in Spagna e Francia.



Il made in Bo resiste e conquista i mercati

Cna premia undici imprenditori con il 'Marco Polo', riconoscimento all'eccellenza

ALLA CRISI economica il made in Bologna risponde bene, si rimbecca le maniche, e vola nel mondo. Nel contesto emblematico dell'aeroporto Marconi, ieri pomeriggio, Cna ha conferito ad 11 realtà commerciali del nostro territorio il riconoscimento all'abilità di imporsi, anche con prodotti di nicchia, sulla scena globale. Sempre più aziende della provincia bolognese hanno infatti reagito alla congiuntura prendendo la strada dell'internazionalizzazione e proiettandosi alla conquista dei mercati esteri. I frutti raccolti finora sono di rilievo: nelle esportazioni del 2010 è stato messo a segno un robusto +12% rispetto all'anno precedente.

CIFRE alla mano si tratta di una voce da 9,7 miliardi di euro complessivi che valgono il sesto posto

in Italia. Un risultato ancora lontano dagli 11 miliardi in epoca pre-crisi, ma indicativo di un rilancio che il nostro territorio è in grado di agganciare. «Conosciamo la tradizione all'export delle

I NUMERI

Il nostro export nel 2010 ha fatto registrare un + 12% rispetto all'anno prima

imprese bolognesi — ha infatti commentato il presidente di Cna Tiziano Girotti — e rendiamo omaggio a quegli imprenditori che hanno sfruttato questo momento per mettere in pratica tali doti». Secondo il direttore Massimo Ferrante, la differenza la fa «il valore riconosciuto, sia in senso tecnologico che come forte conte-

nuto di identità», naturalmente integrato con le infrastrutture strategiche delle quali l'aeroporto è il più esplicito rappresentante. «Un gemellaggio tra le eccellenze — ha rimarcato il numero due di Cna riferendosi al Marconi, di cui era presente la presidente Giuseppina Gualtieri — simbolo del salto spiccato verso tutti i continenti e del necessario supporto in termini di servizi e consulenza che queste imprese necessitano».

DALLA MODA all'alimentare, dall'editoria alla meccanica, dall'arredamento all'informatica fino all'arte, Bologna ha dato vita ad un'affermazione capace di variare in ogni settore produttivo, grazie ad innovazione, creatività e soprattutto qualità. Eccoli dunque gli insigniti del riconoscimento 'Marco Polo', petroniani sulla

«nuova via della seta» descritta nell'intervento dell'economista Alan Friedman.

La **Caber** di Cadriano è specialista della salamoia bolognese, un insaporitore alimentare da 12 an-

I SETTORI

Dall'alimentare alla meccanica. Tratto comune un forte valore riconosciuto

ni presente e vincente in Usa; **Cermac** è invece il Consorzio export per l'agricoltura, la zootecnia e l'agroindustria, un legame tra 25 aziende per resistere in questi anni e lavorare al futuro guardando fuori dai confini. Poi c'è **Cherchez la femme**, produttori di lingerie ed accessori apprezzatissimi con il marchio 'Grazia'lia-

ni Lingerie' sia in Europa che oltreoceano. **Cobams** di San Lazzaro realizza apparecchiature per la neonatologia all'avanguardia come la prima incubatrice libera dall'energia elettrica fissa. **Egs** di San Lazzaro innova nel software, **Fabio Menaglio** di Budrio ha portato le ocarine artigianali a suonare fino al Giappone, ed ancora, **Herbovital 2** è leader dell'arredo bagno di lusso in Russia e presto anche in India. **Movie Movie** poi si specializza in produzione di documentari e reportages; **Nuova Libra Editrice** stampa riviste in 52 Paesi del mondo, mentre **Sta Impianti** di Crespellano è specialista di impianti per la torrefazione del caffè. La **Zazie** di Bologna, infine, vuole portare in Spagna e Francia le sue bevande a base di frutta e verdura biologiche ed equo-solidali.

Daniele Passeri

CABER
Francesca, Luca e
Franco Berti.
Specialisti della
'Salamoia bolognese',
presenti anche in Usa



COBAMS
Angelo, Stefano e
Cristina Maranesi.
Realizza
apparecchiature per la
neonatalogia



CERMAC
Enrico Turoni.
Consorzio per l'export
con 25 aziende



EGS
Emidio Cennerilli e
Gabriele Canella. Con
i suoi software si
propone alle aziende
per l'innovazione



MENAGLIO
Fabio Menaglio e
Saida Jama. E' l'ultimo
artigiano che
costruisce le storiche
ocarine di Budrio



**CHERCHEZ
LA FEMME**
Caterina Chiesi. Lingerie,
mare e accessori: è nelle
boutiques del mondo

HERBOVITAL 2
Alessandro, Mario e
Paola Beretta.
Progettano ed
esportano arredi per
il bagno e rivestimenti



MOVIE MOVIE
Nene Grignaffini e
Francesco Conversano.
Producono
documentari e
reportages europei



**RIGHTNESS SRL-
LA ZAZIE**
Marina Pagliuza. Nel
locale in centro storico
bevande a base di
frutta e verdura



STA IMPIANTI
Gabriele Drusiani e
Vincenzo Bazzanini.
Producono ed
esportano macchine per
la tostatura del caffè



**NUOVA LIBRA
EDITRICE**
Lorenzo Galliera. Le
riviste sono diffuse in 52
Paesi

Lugo Lavoro in rosa: se ne parla a Cna Donne sull'orlo della crisi... economica

LUGO - In collaborazione con Cna Impresa Donna, con il patrocinio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ed il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio Banca del Monte di Lugo, l'associazione Artemide prosegue gli incontri del ciclo "Donne sull'orlo della crisi... economica". Dopo l'incontro del 19 marzo con la sociologa Marina Piazza, dove si è trattato il tema del "Lavoro tra precariato e crisi" sa-



L'impresa è donna

bato, sempre a partire dalle 9,30, sarà Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica all'Università di Bologna, a parlare di "Womenomics: il contributo femminile per uscire dalla crisi".

Womenomics è un neologismo coniato nel 2006 per definire la teoria economica secondo la quale il lavoro delle donne è oggi il più importante motore dello sviluppo mondiale. La prima interessante scoperta è la stretta connessione tra lavoro femminile e crescita economica per cui si stima che verrà dal lavoro femminile l'impulso più importante alla crescita nel prossimo futuro.

La nuova formula della crescita economica è donne, lavoro, economia, fecondità. La teoria della womenomics è infatti la prima a legare le tematiche delle cosiddette pari opportunità agli indicatori di crescita economici di un paese: senza un maggior apporto alla produzione da parte delle donne l'economia mondiale non cresce sufficientemente. Nei paesi dove questa partecipazione è alta anche i problemi demografici sono minori.

In Italia il tasso di occupazione femminile è al penultimo posto nell'Europa a 27, dietro di noi c'è solo Malta, mentre al Sud le donne, anche giovani, hanno rinunciato a cercare lavoro. Di recente l'argomento è riemerso all'attenzione generale, cominciando a raccogliere contributi ed elaborazioni teoriche da giornalisti e studiosi a livello internazionale e nazionale.

Alla presentazione della professoressa Negri Zamagni seguiranno le testimonianze di Graziella Benini vicepresidente del Comitato Imprenditoria Femminile della Cciao, e di alcune donne imprenditrici o dirigenti d'impresa che hanno saputo inventare e reinventare lavori e professioni: Valentina Cimatti, presidente coop la Botteghina, Daniela Lorizzo, bank trainer, Arianna Panebarco, general manager Panebarco & C. Per Cna Ravenna interverrà Daniela Toschi di Impresa Donna. Hanno inoltre assicurato la loro presenza le amministratrici locali.

Anche questo incontro si terrà a Lugo presso la sala conferenze della CNA in Via Acquacalda, 37/1.

Economia**Fotovoltaico e Green Economy, le aziende chiedono certezze**

mercoledì 06 aprile 2011

Sono centinaia i posti di lavoro a rischio nella sola Provincia di Ravenna, con imprese costrette a bloccare investimenti, assunzioni e a subire danni economici rilevanti e già oggi evidenti. Lo afferma il Tavolo provinciale degli imprenditori.

"Sono questi alcuni effetti prodotti dall'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legislativo, del 3 marzo scorso, per l'attuazione della Direttiva Comunitaria 2009/28/CE sulle energie da fonti rinnovabili. Decreto che ha azzerato qualsiasi certezza del diritto in questo settore economico, unico, in questi anni di crisi capace di svilupparsi e creare occupazione in Italia (oltre 120 mila addetti). Si sta inoltre assistendo alla mistificazione della realtà, con i dati economici falsi sulle rinnovabili che stanno creando un clima avverso alle energie verdi.

Le aziende del fotovoltaico hanno programmato i loro investimenti e le assunzioni di personale basandosi su una Legge dello Stato dell'agosto 2010, il Conto Energia, che prevedeva incentivi, fino a tutto il 2013, per le famiglie e le aziende che si dotavano di energia solare.

Oggi con il Decreto licenziato dal Consiglio dei Ministri l'orizzonte è ridotto a poche settimane, e solo chi riuscirà a finire le opere e a collegarle alle rete entro il 31 maggio prossimo avrà la sicurezza degli incentivi. Per gli altri che non riusciranno a finire i progetti e le opere iniziate, solo incertezze nella speranza di un nuovo Conto Energia, che non li rovini definitivamente, che il Ministero probabilmente emanerà entro il 30 aprile prossimo.

Il Tavolo delle Associazioni Imprenditoriali della Provincia di Ravenna ritiene che il settore del fotovoltaico e della green economy sia, oltre che un'opportunità di reddito per le imprese, una risorsa fondamentale per la creazione di posti di lavoro e per la tutela dell'ambiente e per questo richiede alle Forze Politiche, Istituzioni, Parlamentari e Governo di impegnarsi nelle seguenti azioni per ridare serenità e certezze:

-E' indispensabile che il sistema di incentivi, vigente prima dell'adozione del Decreto, sia confermato per il tempo necessario alla realizzazione dei progetti per cui è stata presentata richiesta di autorizzazione o in corso di esecuzione o non allacciabili entro il 31 maggio prossimo, anche in relazione ai possibili ritardi da parte di Enel e rimuovendo la quota massima annuale incentivabile;

-Occorre una politica di sostegno equilibrata, che preveda una riduzione degli incentivi graduale e proporzionata al calo dei costi di installazione e che abbia anche particolare cura per i piccoli impianti con scambio sul posto a servizio di famiglie ed imprese;


(2/2)

-Occorrono misure certe e condivise, che permettano una seria programmazione imprenditoriale alle aziende del settore e per coloro che vorranno realizzare impianti fotovoltaici nel rispetto dell' attuale normativa regionale in materia.

Siamo certi che il mondo delle istituzioni e della politica vorrà tenere conto di queste considerazioni e confidiamo, per il futuro, in un confronto efficace che eviti il blocco delle attività e degli investimenti, per giungere a soluzioni di cui possano beneficiare le imprese e l'intero Paese.

Tali misure così repentine scoraggiano la programmazione degli interventi economici e produttivi. Queste tolgono credibilità al Paese anche in campo internazionale".

Ravenna, appello a tutte le istituzioni del mondo della green economy

 Stampa questa pagina | 06 aprile 2011 - 07.00 (Ultima Modifica: 06 aprile 2011)

RAVENNA - Il 'Documento sul fotovoltaico e green economy, le aziende chiedono certezze' elaborato dal Tavolo delle Associazioni Imprenditoriali della provincia di Ravenna è stato inviato mercoledì mattina al Prefetto di Ravenna, ai parlamentari locali Mercatali e Albonetti, al Presidente della camera di commercio, al Presidente della Provincia e a tutti i Sindaci della provincia di Ravenna.

"Siamo certi che il mondo delle istituzioni e della politica vorrà tenere conto di queste considerazioni e confidiamo, per il futuro, in un confronto efficace che eviti il blocco delle attività e degli investimenti, per giungere a soluzioni di cui possano beneficiare le imprese e l'intero Paese", è quanto dice il Coordinatore del Tavolo delle Associazioni Imprenditoriali della Provincia di Ravenna Graziano Parenti.

Nel documento si spiega che "sono centinaia i posti di lavoro a rischio nella sola Provincia di Ravenna, con imprese costrette a bloccare investimenti, assunzioni e a subire danni economici rilevanti e già oggi evidenti. Sono questi alcuni effetti prodotti dall'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legislativo, del 3 marzo scorso, per l'attuazione della Direttiva Comunitaria 2009/28/CE sulle energie da fonti rinnovabili. Decreto che ha azzerato qualsiasi certezza del diritto in questo settore economico, unico, in questi anni di crisi capace di svilupparsi e creare occupazione in Italia (oltre 120 mila addetti). Si sta inoltre assistendo alla mistificazione della realtà, con i dati economici falsi sulle rinnovabili che stanno creando un clima avverso alle energie verdi".

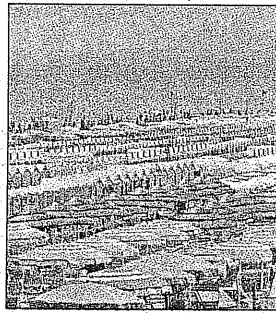
"Le aziende del fotovoltaico hanno programmato i loro investimenti e le assunzioni di personale basandosi su una Legge dello Stato dell'agosto 2010, il Conto Energia, che prevedeva incentivi, fino a tutto il 2013, per le famiglie e le aziende che si dotavano di energia solare. Oggi con il Decreto licenziato dal Consiglio dei Ministri l'orizzonte è ridotto a poche settimane, e solo chi riuscirà a finire le opere e a collegarle alle rete entro il 31 maggio prossimo avrà la sicurezza degli incentivi. Per gli altri che non riusciranno a finire i progetti e le opere iniziate, solo incertezze nella speranza di un nuovo Conto Energia, che non li rovini definitivamente, che il Ministero probabilmente emanerà entro il 30 aprile prossimo".

"Il Tavolo delle Associazioni Imprenditoriali della Provincia di Ravenna ritiene che il settore del fotovoltaico e della green economy sia, oltre che un'opportunità di reddito per le imprese, una risorsa fondamentale per la creazione di posti di lavoro e per la tutela dell'ambiente e per questo richiede alle Forze Politiche, Istituzioni, Parlamentari e Governo di impegnarsi per ridare serenità e certezze".

06/04/2011

Incontro con i consiglieri di maggioranza Piano spiaggia, la Cna: «Il ritardo non giova»

RICCIONE. Cna spinge l'acceleratore sull'approvazione della variante al Piano spiaggia e lunedì pomeriggio ha voluto incontrare tutti i consiglieri di maggioranza. «Non si è ancora trovato un punto d'incontro tra i protagonisti del dibattito, in particolar modo



La spiaggia di Riccione

sui chioschi - dicono da Cna -, che rappresenterebbero un primo segnale di innovazione dei servizi di spiaggia». Il punto è la gestione di queste strutture, «ciò che ostacola il raggiungimento di una condivisione è un'opposta visione delle due principali categorie (l'altra è la Confesercenti, ndr). Questo ritardo non va certo a vantaggio della città che deve dare risposte tempestive a una domanda di servizi turistici in continua evoluzione.

Cna e i propri imprenditori sono preoccupati del protrarsi dei tempi sulla scelta che l'amministrazione intende fare». Cna «ha chiesto ai consiglieri lo stesso coraggio che l'amministrazione, parlando di turismo, chiede agli imprenditori, e di superare certi steccati. Coraggio e sinergia con i privati possono fare la differenza per la città. L'innovazione - proseguono da Cna - non può che partire dalla spiaggia: vedere la situazione con gli occhi del turista rende più semplice la soluzione. Se infatti il turista non trova una risposta alle sue richieste in spiaggia, esprime un giudizio negativo su tutta la città, penalizzando tutti gli operatori». Durante l'incontro «si sono suggerite forme di gestione societaria dei chioschi, stimolando gli operatori all'aggregazione, che in molti casi rappresenta la sopravvivenza delle imprese stesse. Giudichiamo soddisfacente ciò che è emerso nel dibattito, non ci resta che attendere le decisioni».

06/04/2011

RICCIONE

**Cna accelera
sui chioschi
in spiaggia**

Il braccio di ferro tra bagnini e baristi sui chiringuiti continua. Nessun punto d'incontro neppure tra l'amministrazione comunale e le categorie. Stanca di attendere, la segreteria della Cna rompe il silenzio e sollecita la variante al Piano spiaggia. Quella che consentirebbe ai bagnini di dotarsi dei chioschi per vendere almeno le bibite.

«Sarebbe un primo segnale di innovazione dei servizi di spiaggia», sottolineano gli artigiani. Il ritardo non va a vantaggio della città che deve dare risposte tempestive ai servizi in continua evoluzione». È stato sottolineato anche lunedì, durante l'incontro che gli artigiani, guidati da Daniela Angelini e Marcello Serpieri, hanno avuto con i consiglieri di maggioranza. Per l'occasione, sui chiringuiti è stato richiesto il «coraggio di superare certi steccati», concetto espresso nella assemblea sul turismo, nel quale il segretario del Pd Angelini ha invocato la «necessità di innovazione, non solo da parte dell'amministrazione ma anche da parte degli imprenditori». La Cna chiede di procedere con «gestione societaria dei servizi», da qui la necessità di «stimolare gli operatori all'aggregazione delle imprese».

ni.co.

06/04/2011



ARTARTE PREMIO

"ARTIGIANATO E CULTURA D'IMPRESA"



Rimini

La quattordicesima edizione 2011 del "Premio Artigianato e Cultura d'impresa", si conferma come il più prestigioso e significativo riconoscimento che Confartigianato e Cna attribuiscono a quegli imprenditori che sono "testimoniali" delle oltre 9.000 aziende associate della Provincia di Rimini. Le imprese selezionate nei settori delle P.M.I., dell'imprenditoria femminile e giovanile, dell'artigianato di produzione, artistico, innovazione e dei servizi, oltre ad una sezione speciale, sono esempio di capacità imprenditiva e di successo, anche per il supporto e l'assistenza che trovano nelle loro Associazioni di riferimento.

Quest'anno in particolare, si è tenuto conto della continuità d'impresa e della responsabilità sociale.

Questo Premio si ricollega alla "Città dei mestieri", il progetto organizzato sul territorio dalla Camera di Commercio di Rimini per fare incontrare il mondo della scuola con il mondo del lavoro, attraverso iniziative per l'orientamento.



associata a Confartigianato

NUOVA COMUNICAZIONE
Cesare Trevisani e Laura Ravasio
Servizi editoriali, ufficio stampa
Via Clodia, 19 - Rimini
Tel. 0541.55590



associata a CNA

LANGOLO DIVINO DI PANE ARTURO
Arturo e Giacomo Pane - Letizia Ricciardo
Osteria
Via San Giuliano, 43 - Rimini
Tel. 0541.50641

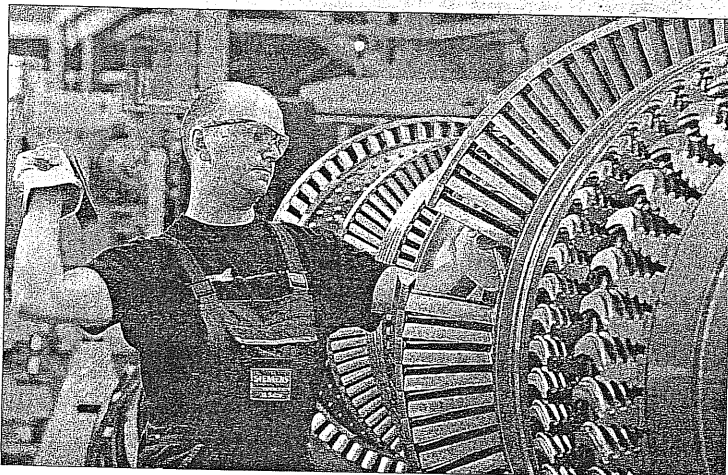
Comune e Provincia danno la colpa al Patto di stabilità. L'allarme delle associazioni

I ritardi che strozzano le imprese

La Ue vuole pagamenti entro 2 mesi. Nessuno lo fa

RIMINI - La direttiva dell'Ue è esecutiva da due settimane, ma difficilmente gli enti pubblici riusciranno a pagare i fornitori entro 30 giorni (o al massimo 60 in casi eccezionali), così come richiesto a gran voce da Bruxelles. Tutta colpa del Patto di stabilità, a quanto pare, ossia dei vincoli di spesa imposti dall'Europa stessa "con una certa contraddizione", fa notare l'assessore al Bilancio del Comune di Rimini, Antonella Beltrami. Risultato, secondo la Fondazione Impresa la media di pagamenti delle pubbliche amministrazioni in Italia sfiora i 100 giorni, ma a Rimini si va anche oltre. E così, come rileva il presidente di Confindustria Rimini Maurizio Focchi, quel limite massimo di 2 mesi "è un sogno" e forse "sarebbe il caso di applicarlo in maniera graduale, per renderlo effettivo". Al di là dei ragionamenti su come far rispettare la direttiva europea - "penso ad accordi territoriali tra enti pubblici e imprese" dice Focchi -, i ritardi comportano sempre meno liquidità per le aziende, che si trovano così in difficoltà sia nel pagare i dipendenti e che nel fare investimenti. Ecco perché poi si arriva ai Protocolli con le banche per il credito agevolato, come quello fatto nel 2010 dalla Provincia e rinnovato per il 2011, nel quale la Camera di commercio ha erogato 80mila euro per coprire il 100% degli interessi.

Il problema dei ritardi è talmente radicato che, come spiega Odoardo Gessi, responsabile economico della Cna riminese, "spesso enti pubblici e imprese si accordano in maniera preventiva su tempi di pagamento anche molto lunghi". Patti chiari e amicizia lunga, insomma, e "pur conoscendo situazioni in cui ci si aggira tra i 4 e i 6 mesi nei pagamenti - continua Gessi - ce ne sono altre che riguardano alcuni Comuni dove si va oltre l'anno". C'è poi un altro aspetto: "Le piccole e medie imprese hanno pochi appalti pubblici diretti - dice Gessi - ma soffrono per la lentezza dei pagamenti in quanto imprese sub-appaltatrici". L'azienda che svolge un lavoro per conto del Comune paga in ritardo i fornitori, per questo "occorre tutelare anche le ditte in sub-appalto". "Ci stiamo lavorando, ma non è semplice perché le norme sugli appalti sono molto restrittive" dice



Al lavoro I ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione mettono in difficoltà le imprese

l'assessore comunale Beltrami. "A causa del Patto di stabilità - continua - nel 2010 abbiamo potuto pagare solo 23 milioni di euro su cir-

ca 50 milioni di fatture che avevamo. Tra le pesanti sanzioni sul mancato rispetto di questo vincolo e lo sfiorare coi tempi nei paga-

menti scegliamo il male minore. Al momento, nella peggiore delle ipotesi, il Comune paga a 6 o 8 mesi, coprendo però gli interessi

del credito grazie agli accordi con le banche". Mentre dalla Provincia l'assessore alle Attività produttive Jamil Sadegholvaad fa sapere che l'ente grazie a una deroga sul Patto concessa dalla Regione (si parla di circa 7 milioni di euro) ha potuto saldare tutte le fatture pendenti nel 2010.

Tuttavia, nemmeno gli accordi con le banche locali bastano ad arginare la carenza di liquidità delle imprese. Lo rileva Mauro Gardenghi, segretario di Confartigianato, che dopo aver messo in luce i "ritardi cronici e gravi" nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, spiega che "le garanzie chieste dalle banche non bastano mai, e ora gli istituti di credito non hanno bloccato l'erogazione del credito ma l'hanno frenata di molto". E questo rischia di "lasciare fuori mercato migliaia di piccole e medie imprese del territorio, a cui serve ossigeno, perché dopo tre anni di crisi economica ora si inizia a vivere il momento peggiore".

Giovanni Bucchi

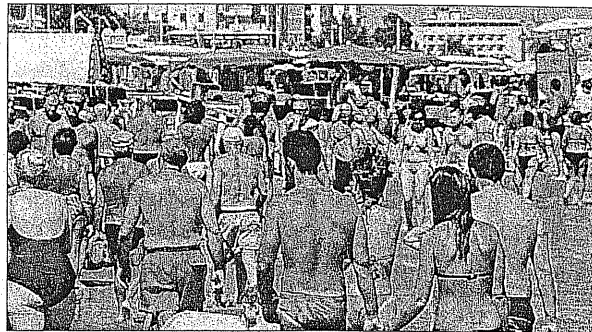
06/04/2011

INCONTRO CON LA MAGGIORANZA

Cna: "Sarebbero un segno d'innovazione ma le due categorie non si accordano" Sui "chiringuiti" non c'è pace fra gli ombrelloni

RICCIONE - Anche dopo l'incontro di ieri tra i consiglieri di maggioranza e i rappresentanti della Cna non si è trovata una intesa per quanto riguarda l'apertura dei "chiringuito" - i piccoli "bar" da sistemare sull'arenile e dove vendere frutta e bibite da parte dei bagnini -. Come scrive la segreteria di Cna: "Il tema della variante al Piano Spiaggia, in discussione da diversi mesi tra l'Amministrazione Comunale e le categorie economiche, non ha ancora trovato un punto d'incontro tra i protagonisti del dibattito, in particolar modo sull'argomento dei chiringuito, che rappresenterebbero un primo segnale di innovazione dei servizi di spiaggia. Ciò che ostacola il raggiungi-

mento di una condivisione sulla gestione di queste strutture è un'opposta visione delle due principali categorie di operatori di spiaggia. Questo ritardo sulla decisione non va certo a vantaggio della città, che essendo una città turistica deve dare risposte tempestive a una domanda di servizi in continua evoluzione. Cna, preoccupata del protrarsi dei tempi sulla scelta che l'Amministrazione Comunale intende fare e sollecitata dai propri imprenditori, ha espresso il desiderio di confrontarsi con chi dovrà effettuare queste scelte e nella giornata di ieri (lunedì, ndr) ha avuto un incontro con i consiglieri di maggioranza. Partendo dai concetti espressi in una recente assemblea



Sulla spiaggia di Riccione "non c'è pace" tra i bar e i concessionari per quanto riguarda i chiringuito

pubblica sul turismo, in cui il partito di maggioranza invocava la necessità di innovazione non solo da parte dell'Amministrazione Comunale

con la creazione di infrastrutture, ma anche da parte degli imprenditori, del coraggio di guardare avanti, ciò che Cna ha chiesto agli

interlocutori è stato lo stesso coraggio, di superare certi steccati. Coraggio che in sinergia con quello dei privati può fare la differenza di questa città. Si è evidenziato che l'innovazione non va intesa solo in termini strutturali, seppur importante, ma anche in termini di servizi e in una località balneare l'innovazione non può che partire dalla spiaggia; di guardare la tematica con gli occhi del turista che rende più semplice la soluzione, perché se il turista non trova una risposta alle sue richieste, esprime un giudizio negativo su tutta la città. Si sono suggerite anche forme di gestione societaria di questi servizi, stimolando gli operatori all'aggregazione d'impresе, che in molti casi rappresenta la sopravvivenza delle imprese stesse".

«Green economy, a rischio investimenti e occupazione»

«Sono centinaia i posti di lavoro a rischio nella sola provincia di Ravenna, con imprese costrette a bloccare investimenti, assunzioni e a subire danni economici rilevanti e già oggi evidenti» afferma Il Tavolo delle Associazioni imprenditoriali. «Sono questi alcuni effetti prodotti dall'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legislativo sulle energie da fonti rinnovabili. Decreto che ha azzerato qualsiasi certezza del diritto in questo settore economico, unico, in questi anni di crisi capace di svilupparsi e creare occupazione in Italia (oltre 120 mila addetti). Le aziende del fotovoltaico hanno programmato i loro investimenti e le assunzioni di personale basandosi su una Legge dello Stato dell'agosto 2010, il Conto Energia, che prevedeva incentivi, fino a tutto il 2013. Ora vige l'incertezza».

Tavolo degli imprenditori: «Certezze sul fotovoltaico»

RAVENNA. Su fotovoltaico e green economy il Tavolo delle associazioni imprenditoriali della provincia chiede certezze. In una lettera inviata ieri mattina al prefetto di Ravenna, Bruno Corda, ai parlamentari Vidmer Mercatali e Gabriele Albonetti, ai sindaci e al presidente della Provincia, Francesco Giangrandi, è stata espressa con forza la preoccupazione sugli effetti prodotti dal decreto legislativo del 3 marzo scorso sulle energie da fonti rinnovabili. «Sono centinaia i posti di lavoro a rischio solo nel Ravennate - si legge -, con imprese costrette a bloccare investimenti, assunzioni e a subire danni economici rilevanti e già oggi evidenti. Le aziende del fotovoltaico hanno programmato investimenti e assunzioni di personale basandosi su una legge dell'agosto 2010, il Conto Energia, che prevedeva incentivi, fino a tutto il 2013, per le famiglie e le aziende che si dotavano di energia solare. Oggi solo chi riuscirà a finire le opere e a collegarle alle rete entro il 31 maggio avrà la sicurezza degli incentivi. Per gli altri solo incertezze nella speranza di un nuovo Conto Energia, che non li rovini definitivamente, che il Ministero probabilmente emanerà entro il 30 aprile prossimo». Occorre, quindi, che gli incentivi siano confermati per il tempo necessario a terminare i progetti già presentati ed «una politica di sostegno equilibrata, che preveda una riduzione degli incentivi graduale e proporzionata al calo dei costi di installazione e che abbia particolare cura per i piccoli impianti con scambio sul posto a servizio di famiglie ed imprese».

Protesta il Tavolo dell'Imprenditoria Fotovoltaico in rivolta: le aziende ravennati chiedono certezze

RAVENNA - "Sono centinaia i posti di lavoro a rischio nella sola Provincia di Ravenna, con imprese costrette a bloccare investimenti, assunzioni e a subire danni economici rilevanti e già oggi evidenti". Sono questi -

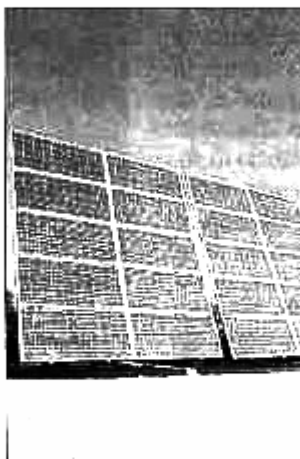
secondo il Tavolo delle Associazioni Imprenditoriali della Provincia - alcuni effetti prodotti dall'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legislativo del 3 marzo scorso sulle energie da fonti rinnovabili. Decreto - si legge in una nota congiunta firmata dalle Associazioni di categoria - che "ha azzerato qualsiasi certezza del diritto in que-

sto settore economico, unico, in questi anni di crisi capace di svilupparsi e creare occupazione in Italia". Le aziende del fotovoltaico hanno programmato i loro investimenti e le assunzioni di personale basandosi sulla legge dell'agosto 2010, il Conto Energia, che prevedeva incentivi fino a tutto il 2013 per le famiglie e le aziende che si dotavano di energia solare. "Oggi -

denuncia il Tavolo - con il nuovo decreto l'orizzonte è ridotto a poche settimane, e solo chi riuscirà a finire le opere e a collegarle alle rete entro il 31 maggio prossimo avrà la sicurezza degli incentivi.

Per tutti gli, solo incertezze". Il Tavolo delle Associazioni del Ravennate ritiene che il settore del fotovoltaico e della green economy sia, "oltre che un'opportunità di reddito per le imprese, una risorsa fondamentale per la creazione di posti di lavoro e per la tutela dell'ambiente e per questo richiede alle forze politiche e al governo di impegnarsi nelle seguenti azioni

per ridare serenità e certezze al settore: confermare il sistema di incentivi vigente prima dell'adozione del decreto, almeno per il tempo necessario alla realizzazione dei progetti per cui è stata presentata richiesta di autorizzazione entro il 31 maggio prossimo; programmare una riduzione degli incentivi graduale e proporzionata al calo dei costi di installazione".



**"Il nuovo decreto
blocca investimenti
e mette a rischio
centinaia di posti
di lavoro"**

» **RAVENNA - 07/04/2011**

Le imprese ravennati in prima fila alla fiera di Hannover

Duecentodieci metri di stand per la delegazione di aziende emiliano-romagnole appartenenti alla filiera dell'oleodinamica che prende parte all'edizione 2011 della Fiera di Hannover. Si tratta di uno degli eventi più importanti al mondo per il settore meccanico e oleodinamico. AIPH (Associated Italian Producers of Hydraulics) è il marchio comune che caratterizza il raggruppamento.

Tra le sei imprese del raggruppamento, due sono di Lugo: "Naldoni e Biondi srl", che produce componenti per cilindri oleodinamici, e "Pagani Eugenio snc", specializzata nella lavorazione di tubi per cilindri di grandi dimensioni.

Le altre imprese provengono, invece, da Castel Guelfo, Copparo, Reggio-Emilia e Modena.

La Cna di Ravenna ha accompagnato le imprese nella presentazione del progetto e nelle fasi di coordinamento in merito al Bando per l'internazionalizzazione delle imprese promosso dalla Regione Emilia-Romagna.

"La fiera è partita un po' in sordina - afferma Alessandro Battaglia, responsabile provinciale Ravenna di Cna Internazionalizzazione - ma gli imprenditori assicurano che il numero dei visitatori del primo giorno ha rispettato le aspettative. Le maggiori attese sono rivolte a mercoledì 6 e giovedì 7 aprile, quando la fiera entrerà nel vivo". Numerosi operatori e imprenditori stranieri in visita allo stand comune di AIPH hanno espresso ammirazione per l'organizzazione che le imprese si sono date, apprezzando il senso dell'iniziativa soprattutto in merito ai risultati che ne possono derivare, vista l'offerta articolata delle produzioni presentate. "Un plauso va sicuramente alla Regione Emilia-Romagna - conclude Battaglia - che in questo momento ancora difficile per la nostra economia, supporta con efficacia l'internazionalizzazione delle PMI, favorendone l'aggregazione e la cooperazione.



giovedì 7 aprile 2011

Donne sull'orlo della crisi ...economica.

Iniziativa dell'Associazione Artemide

Proseguono gli incontri di Artemide Associazione donne della Bassa Romagna "Donne sull'orlo della crisi ...economica".

In collaborazione con CNA Impresa Donna, con il patrocinio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ed il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio Banca del Monte di Lugo, l'associazione Artemide prosegue gli incontri del ciclo "Donne sull'orlo della crisi ...economica".

Dopo l'incontro del 19 marzo con la sociologa Marina Piazza, dove si è trattato il tema del "Lavoro tra precariato e crisi" sabato 9 aprile, sempre a partire dalle 9,30, sarà Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica all'Università di Bologna, a parlare di "Womenomics: il contributo femminile per uscire dalla crisi".

Womenomics è un neologismo coniato nel 2006 per definire la teoria economica secondo la quale il lavoro delle donne è oggi il più importante motore dello sviluppo mondiale.

La prima interessante scoperta è la stretta connessione tra lavoro femminile e crescita economica per cui si stima che verrà dal lavoro femminile l'impulso più importante alla crescita nel prossimo futuro.

La nuova formula della crescita economica è donne, lavoro, economia, fecondità. La teoria della womenomics è infatti la prima a legare le tematiche delle cosiddette pari opportunità agli indicatori di crescita economici di un paese: senza un maggior apporto alla produzione da parte delle donne l'economia mondiale non cresce sufficientemente. Nei paesi dove questa partecipazione è alta anche i problemi demografici sono minori.

In Italia il tasso di occupazione femminile è al penultimo posto nell'Europa a 27, dietro di noi c'è solo Malta, mentre al Sud le donne, anche giovani, hanno rinunciato a cercare lavoro.

Di recente l'argomento è riemerso all'attenzione generale, cominciando a raccogliere contributi ed elaborazioni teoriche da giornalisti e studiosi a livello internazionale e nazionale.

Alla presentazione della professoressa Negri Zamagni seguiranno le testimonianze di Graziella Benini vicepresidente del Comitato Imprenditoria Femminile della CCIAA, e di alcune donne imprenditrici o dirigenti d'impresa che hanno saputo inventare e reinventare lavori e professioni: Valentina Cimatti, presidente coop la Botteghina, Daniela Lorizzo, bank trainer, Arianna Panebarco, general manager Panebarco & C.,.

Per CNA Ravenna intervorrà la dott.sa Daniela Toschi di Impresa Donna.

Hanno inoltre assicurato la loro presenza le amministratrici locali.

Anche questo incontro si terrà a Lugo presso la sala conferenze della CNA in Via Acquacalda, 37/1